

6. La Sposa di Cristo e la nostra dimora eterna: uno studio biblico sulla Nuova Gerusalemme

Approfondimenti sull'eternità

Link al video su YouTube: <https://youtu.be/O3AhS16yyWY>

Il nostro appuntamento con la morte: trovare speranza in Cristo

Il pastore Erwin Lutzer della Moody Bible Church racconta la storia di un mercante di Baghdad che mandò il suo servitore al mercato per una commissione. Dopo aver terminato il suo compito e preparandosi a lasciare il mercato, il servitore svoltò un angolo e incontrò inaspettatamente la Signora Morte. La sua espressione lo spaventò così profondamente che si affrettò a tornare a casa. Raccontò l'incontro al suo padrone e chiese il cavallo più veloce per fuggire il più lontano possibile dalla Signora Morte, un cavallo che lo avrebbe portato a Sumera prima del calar della notte. Più tardi quel pomeriggio, il mercante stesso si recò al mercato e incontrò la Signora Morte. «Perché hai spaventato il mio servitore stamattina?», le chiese. «Non volevo spaventare il tuo servitore: sono stata io a spaventarmi», rispose la Signora Morte. «Sono rimasta sorpresa di vedere il tuo servitore a Baghdad stamattina perché ho un appuntamento con lui a Sumera stasera».

Tu ed io abbiamo un appuntamento con la morte. Non possiamo sfuggirle né nasconderci da essa. Possiamo solo affrontarla. «È stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio» (Ebrei 9:27). Per fortuna, c'è un Dio in cielo che ha dichiarato: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò» (Ebrei 13:5). Non dobbiamo affrontare la morte da soli. Cristo ci ha assicurato che sarà con noi fino alla fine dei tempi.

Durante il periodo in cui George Bush Senior era vicepresidente, partecipò al funerale dell'ex leader comunista russo Leonid Brezhnev. Rimase profondamente colpito da una protesta silenziosa della vedova di Brezhnev, che rimase in piedi in silenzio accanto alla bara fino a poco prima che fosse sigillata. Poi, proprio mentre i soldati toccavano il coperchio, la moglie di Breznev compì un gesto di grande coraggio e speranza — un gesto che deve sicuramente essere annoverato tra i più profondi esempi di disobbedienza civile: si chinò e tracciò il segno della croce sul petto del marito. Lì, nella roccaforte del potere secolare e ateo, la moglie dell'uomo che l'aveva guidata sperava che suo marito si fosse sbagliato. Sperava che ci fosse un'altra vita, che Gesù, morto sulla croce, la rappresentasse al meglio, e che questo stesso Gesù potesse ancora avere misericordia di suo marito. Il leader di un paese comunista stava cercando di cancellare ogni conoscenza di Cristo e della Sua Parola, eppure anche sua moglie era una credente segreta, con pensieri di eternità nel cuore.

Nel messaggio di oggi, vogliamo condividere ciò che Dio rivela sul nostro destino e sull'eternità che ci attende. Siamo stati creati per qualcosa di più di questo mondo. Un nemico, Satana, mira a occupare le nostre menti con preoccupazioni mondane, cercando di cancellare i pensieri di una vita più ricca in Cristo. Vuole che siamo distratti e impotenti concentrandoci su ciò che è fisico e materiale intorno a noi. Eppure, Dio ci ricorda che questa vita è temporanea e che stiamo venendo preparati per la prossima. Gesù ha dichiarato che, anche dopo la morte, vivremo (Giovanni 11:25). Sebbene possiamo respingere i pensieri sull'eternità e metterli a tacere, non possiamo cancellare la consapevolezza interiore che la morte non è la fine. Dio in cielo sta operando per condurci a Sé, chiamandoci a trovare la via verso la Sua casa. «Mi cercherete e mi troverete, quando mi cercherete con tutto il vostro cuore» (Geremia 29:13). Gesù disse anche ai Suoi discepoli:

La storia del mercante e della vedova mostra che la morte è certa, ma la speranza è possibile. Quando pensi all'eternità, ti porta più ansia o più pace? Perché?

La via per la casa del Padre

² Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se così non fosse, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto. ³ E quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, **tornerò e vi prenderò con me, affinché anche voi siate dove sono io.** ⁴ Voi conoscete la via per il luogo dove io vado." ⁵ Tommaso gli disse: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?" ⁶ Gesù rispose: **"Io sono la via,** la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non attraverso di me (Giovanni 14:2-6; enfasi aggiunta).

Cristo disse che sarebbe tornato e avrebbe portato i credenti con sé. Hai trovato la via per la Sua casa? La via non è una direzione; è una persona, il Signore Gesù Cristo stesso. Egli ha pagato il prezzo del tuo peccato e ti invita ad accoglierLo nella tua vita e ad abbracciare il dono della vita eterna (Efesini 2:8-9). Puoi acquisire la certezza interiore di essere a casa solo quando ti avvicini alla persona del Signore Gesù Cristo.

Gesù disse: «**Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui**» (Giovanni 14:21). Dimostriamo il nostro amore per Cristo obbedendo ai Suoi comandamenti. Quando comprendi tutto ciò che Cristo ha fatto per te, non puoi fare a meno di innamorarti di Lui. Dall'inizio alla fine, dalla Genesi all'Apocalisse, vediamo Dio chiamare a sé un popolo proveniente da tutte le nazioni: un popolo che arriva a conoscere Dio, non solo a sapere di Lui, ma a conoscerLo intimamente. Independentemente dal paese in cui vivi o da ciò che hai fatto, Cristo ha aperto una via affinché tu possa conoscere Dio in una relazione stretta, intima e amorevole.

Quando gli fu chiesto quale fosse il comandamento più grande, Gesù rispose: «**Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente**» (Matteo 22:37). Riflettiamo su questo:

Gesù dice che il comandamento più grande è amare Dio con tutto ciò che abbiamo. In che modo innamorarsi dello "Sposo" (Gesù) cambia il modo in cui obbediamo alle Sue "regole" rispetto al semplice seguirle per dovere?

Il mistero della Chiesa: chi è la Sposa di Cristo?

Uno dei miei film preferiti è L'ultimo dei Mohicani. Daniel Day-Lewis ha una fidanzata, Cora, che sta per essere catturata da una tribù indiana in guerra. La loro unica speranza di ricongiungersi è che lui la lasci e raggiunga lei e sua sorella in un secondo momento. Daniel Day-Lewis le dice: «Ti troverò; resta viva, qualunque cosa accada! Non importa quanto tempo ci vorrà, non importa quanto lontano. Ti troverò». Da dove pensate che abbia origine il nostro senso del romanticismo? Il nostro desiderio di romanticismo viene dal Cielo. Il Dio dell'Universo è stato separato dal Suo popolo a causa del loro peccato (Isaia 59:2). Egli chiama attraverso molte migliaia di anni, desiderando ardentemente ricongiungersi con il Suo popolo e portarlo a casa nella Nuova

Gerusalemme, dove possa dimorare con loro. Qual è la Sua chiamata? **“Adamo, dov’ e sei?” (Genesi 3:9)**. Come risultato dell’aver ascoltato e obbedito al nemico, Adamo ed Eva si nascosero dal Signore Dio nel Giardino dell’Eden (Genesi 3:8).

Molte persone oggi continuano a nascondersi da Dio, eppure Egli le chiama, desiderando ardentemente che rispondano e abbandonino la loro ipocrisia, che è come stracci sporchi. Egli le invita a venire e a ricevere la Sua provvidenza per il peccato, vale a dire il dono della giustizia di Cristo. Non importa quanto tempo ci voglia o quanto ti senta lontano da Lui, Egli desidera avvicinati se gli aprirai il tuo cuore. **«Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Giovanni 6:44, enfasi aggiunta)**. Il semplice fatto che tu stia leggendo queste parole è la prova che il Padre ti sta avvicinando a sé.

Egli è il Grande Pastore delle pecore, che vaga per le colline alla ricerca dell’unica pecora che si rende conto di essere lontana dal Pastore del gregge (Luca 15:4). Egli conosce e chiama il Suo popolo per nome e nel corso del tempo ha fatto di tutto per mostrare all’umanità il suo bisogno di un Salvatore dal peccato. Il piano di Dio prevedeva l’azione più amorevole che chiunque potesse mai compiere per i propri cari. È morto per loro per liberarli dalla loro natura peccaminosa. Questo atto d'amore genera la forza più forte e potente dell'universo: il potere dell'amore, l'amore agape. Questo tipo di amore è altruista e ispira una risposta d'amore in coloro che lo ricevono. Dio ha mandato Suo Figlio nel mondo per conquistare e catturare il cuore della Sua sposa per Sé, cercando e salvando coloro che sono lontani da Lui.

Per illustrare quanto siamo speciali agli occhi di Dio, l’apostolo Paolo, nella sua lettera alla comunità di Corinto, descrive intenzionalmente coloro che credono in Cristo come destinati a un matrimonio con Cristo stesso:

Sono geloso di voi con una gelosia divina. Vi ho promessi a un unico sposo, a Cristo, affinché io possa presentarvi a lui come una vergine pura (2 Corinzi 11:2).

L’apostolo Paolo vede il suo ministero come la preparazione della sposa di Cristo, assicurandosi che sia pura e immacolata per il giorno delle nozze. Indipendentemente dalle tue azioni passate o da dove sei stato, lo Sposo ha il potere di purificarti, rendendoti puro e immacolato. Se credi in Cristo, sei rivestito di una veste di giustizia e purezza che Egli ha acquistato per te sul Calvario. Il matrimonio tra un uomo e una donna serve come simbolo di ciò che Dio in Cristo ha realizzato per la Sua Chiesa, il Suo popolo. Egli invita la Sua sposa a tornare a casa.

Paolo non è l’unico a usare questa analogia del matrimonio. Il profeta Isaia scrisse:

Come uno sposo gioisce della sua sposa, così il tuo Dio gioirà di te (Isaia 62:5).

A un matrimonio, l'attenzione è rivolta alla gioia che la coppia prova l'una per l'altra. Ti sembra difficile o naturale credere che Dio *si rallegri* davvero per te come uno sposo si rallegra per la sua sposa? Perché questo concetto è difficile da comprendere per molti di noi?

Il simbolismo biblico del matrimonio: dal fidanzamento all'unione

Uno dei primi segni di questa unione celeste in una cerimonia nuziale è la sposa che lascia suo padre e sua madre per diventare una cosa sola con il suo promesso sposo. L'apostolo Paolo scrive in un'altra lettera riguardo al diventare una cosa sola con Cristo mentre discute del matrimonio:

«Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due diventeranno una sola carne». Questo è un mistero profondo, ma io parlo di Cristo e della Chiesa (Efesini 5:31-32).

Paolo parla su due livelli: l'unione di un uomo e sua moglie in un matrimonio di alleanza e la relazione divina tra Cristo e la Sua Chiesa. Quando riceviamo nuova vita in Gesù, siamo misteriosamente uniti a Cristo come parte di una connessione organica. Egli disse: «Io sono la Vite, voi siete i tralci...⁴ Rimanete in me, come anch'io rimango in voi. Nessun tralcio può portare frutto da sé stesso; deve rimanere connesso alla vite. Né voi potete portare frutto se non rimanete in me» (Giovanni 15:1; 4). Inoltre, la sposa prende il cognome dello sposo. Siamo chiamati «cristiani» e la Bibbia indica che porteremo il Suo nome sulla fronte (Apocalisse 22:4). Questo simboleggia la nostra unione organica con Cristo, con il Suo Spirito che dimora nelle nostre menti e nelle nostre anime.

Cosa simboleggia un anello al dito? Può rappresentare la vita eterna, proprio come un cerchio che non finisce mai. Nel matrimonio, tutto ciò che appartiene allo sposo appartiene anche alla sposa. Allo stesso modo, le risorse del Cielo sono concesse alla Chiesa, la sposa di Cristo. Dobbiamo solo chiedergli, come Egli ha promesso: «Farò tutto ciò che chiederete nel mio nome, affinché il Figlio possa portare gloria al Padre» (Giovanni 14:13). Egli non ha nascosto nulla alla Sua sposa. La Bibbia dice: «Egli ci ha dato tutto ciò che è necessario per la vita e la pietà» (2 Pietro 1:3). La sposa indossa anche il bianco, simbolo di purezza, proprio come la sposa di Cristo indosserà il lino fino nel giorno delle nozze — luminoso e pulito.

⁶ Poi udii come una voce di una grande moltitudine, come il fragore di acque impetuose e come il rombo di forti tuoni, che gridava: «Alleluia! Poiché il nostro Signore Dio Onnipotente regna. ⁷ Ralleghiamoci, gioiamo e diamo gloria a lui! Poiché sono giunte le nozze dell'Agnello, e **la sua sposa si è preparata.** ⁸ **Le è stato dato di vestirsi di lino fino, splendente e puro.**» (Il lino fino rappresenta le opere giuste dei santi (Apocalisse 19:6-8).

Sappiamo che la salvezza è un dono di Dio e che Egli santifica (mette da parte per Sé) la Sua Chiesa, ma quale ruolo abbiamo noi nella nostra santificazione? Come dobbiamo prepararci? (v. 7).

Immaginate i vostri sentimenti e pensieri in quel giorno, mentre fate parte della vasta folla che grida alleluia a Dio. Immaginate di sapere che la vostra lotta di fede è finita e che state per unirvi alla celebrazione delle nozze dell'Agnello! Come si può non desiderare un rapporto così intimo con Dio? Il suono di tutte quelle voci era così forte da assomigliare a «molte acque»; allo stesso modo, la gioia dei redenti del Signore sarà immensa. Riuscite a immaginare la gioia sul volto di Gesù quando lo guarderemo in quel giorno? «Per la gioia che gli era posta dinanzi, sopportò la croce, disprezzando l'ignominia, e si è seduto alla destra del trono di Dio» (Ebrei 12:2). Il Signore vi guarderà mentre vede il risultato della Sua morte sacrificale; la Sua opera salvifica che Egli ha compiuto sulla croce per il Suo popolo. Prendo in prestito le parole di C.H. Spurgeon:

Le nozze dell'Agnello sono il risultato del dono eterno del Padre. Il nostro Signore dice: «Erano tuoi, e tu me li hai dati». La sua preghiera era: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, , siano con me dove sono io. Affinché possano contemplare la mia gloria, che tu mi hai dato, poiché mi hai amato prima della fondazione del mondo». Il Padre fece una scelta e donò gli eletti a Suo Figlio come Sua parte. Per loro, Egli stipulò un Patto di Redenzione, in base al quale si impegnò, a tempo debito, ad assumere la loro natura, a pagare il prezzo per le loro offese e a liberarli affinché fossero Suoi. Carissimi, ciò che è stato stabilito nei concili dell'eternità e concordato lì tra le alte parti contraenti giunge al suo compimento definitivo nel giorno in cui l'Agnello prende a Sé, in unione eterna, tutti coloro che il Padre Gli ha dato fin da sempre.

Inoltre, questo è il compimento del fidanzamento, che ha avuto luogo con ciascuno di loro a tempo debito. Non tenterò di approfondire le distinzioni. Tuttavia, per quanto riguarda voi e me, il Signore Gesù ci ha fidanzati a Sé in giustizia quando abbiamo creduto in Lui per la prima volta. Poi ci ha presi come Suoi e ha dato Se stesso per essere nostro, affinché potessimo cantare: «Il mio amato è mio, e io sono Sua». Questa era l'essenza del matrimonio. Paolo, nella Lettera agli Efesini, rappresenta il nostro Signore come già sposato con la Chiesa. Ciò può essere illustrato dall'usanza mediorientale secondo cui, quando la sposa è promessa in matrimonio, tutte le sacralità del matrimonio sono implicite in quelle promesse. Può esserci un intervallo considerevole prima che la sposa venga condotta a casa del marito. Lei dimora con la sua famiglia d'origine e non ha ancora dimenticato i suoi parenti e la casa di suo padre, sebbene sia già promessa in verità e giustizia. In seguito, viene condotta a casa in un giorno stabilito, il giorno che dovremmo chiamare il matrimonio vero e proprio. Tuttavia, in questa cultura, il fidanzamento è l'essenza stessa del matrimonio.¹

La Nuova Gerusalemme: uno sguardo alla nostra dimora eterna

Nei matrimoni mediorientali, lo sposo ha il compito di preparare o costruire la casa in cui la coppia vivrà dopo il matrimonio. Vediamo ora il luogo che Dio ha preparato per coloro che Lo amano:

¹ Poi vidi un **nuovo cielo e una nuova terra**, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e **il mare non c'era più**. ² Vidi la Città Santa, la Nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da Dio, **preparata come una sposa** splendidamente vestita per il suo sposo. ³ E udii una voce forte dal trono che diceva: «Ora **la dimora di Dio è con gli uomini, ed Egli dimorerà con loro**. Essi saranno il suo popolo, e **Dio stesso sarà con loro** e sarà il loro Dio. ⁴ Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. Non ci sarà più morte, né lutto, né pianto, né dolore, perché le cose di prima sono passate». ⁵ Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose!» Poi aggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veraci». ⁶ E mi disse: «È fatto. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. **A chi ha sete darò da bere gratuitamente** dalla fonte dell'acqua della vita. ⁷ Chi vince erediterà tutto questo, e io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio (Apocalisse 21:1-7, enfasi aggiunta).

¹ <http://www.ccel.org/ccel/spurgeon/sermons35.xxxv.html>

La città santa discende dall'alto. Notate che non è qualcosa che costruiamo sulla Terra, ma qualcosa che Cristo ha creato, che discende sulla Terra per il Suo popolo. Non è New Washington o New London; è la Nuova Gerusalemme, il luogo dove Dio ha promesso di dimorare per sempre. Egli disse a Salomone che aveva posto il Suo nome a Gerusalemme per sempre. **«I miei occhi e il mio cuore saranno sempre lì» (1 Re 9:3).**

La Nuova Gerusalemme discende, preparata come una sposa (v. 2). Non posso spiegare questo passo; alcuni lo interpretano nel senso che la città stessa è la sposa. Coloro che sostengono questa visione ci ricordano che noi siamo edificati come pietre vive in un tempio: **«Anche voi, come pietre vive, siete edificati in una casa spirituale per essere un sacerdozio santo, che offre sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pietro 2:5).** Tuttavia, per controbattere questa argomentazione, Apocalisse 21:27 afferma che coloro i cui nomi sono scritti nel Libro della Vita dell'Agnello la abiteranno, non che essi siano essa! Dio stesso dimorerà con loro. Questa città servirà da nostra dimora, e Dio stesso risiederà con noi. Leggiamo ciò che Giovanni scrive nel Libro dell'Apocalisse:

«Vieni, ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello». ¹⁰ E mi trasportò in spirito su un grande e alto monte, e mi mostrò la Città Santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da Dio. ¹¹ Brillava della gloria di Dio, e il suo splendore era come quello di una pietra preziosissima, simile a un diaspro, limpido come cristallo. ¹² Aveva un muro grande e alto con dodici porte, e alle porte c'erano dodici angeli. Sulle porte erano scritti i nomi delle dodici tribù d'Israele. ¹³ C'erano tre porte a est, tre a nord, tre a sud e tre a ovest. ¹⁴ Il muro della città aveva **dodici fondamenta, e su di esse c'erano i nomi dei dodici apostoli dell'Agnello**. ¹⁵ L'angelo che parlava con me aveva una misura d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. ¹⁶ La città era disposta a forma di quadrato, lunga quanto larga. Egli misurò la città con la misura e trovò che era **lunga 12.000 stadi, e larga e alta quanto lunga**. ¹⁷ Misurò le sue mura e trovò che erano spesse 144 cubiti, secondo la misura umana che l'angelo usava. ¹⁸ Le mura erano di diaspro e la città di oro puro, puro come il vetro. ¹⁹Le fondamenta delle mura della città erano decorate con ogni sorta di pietra preziosa. La prima fondazione era di diaspro, la seconda di zaffiro, la terza di calcedonio, la quarta di smeraldo, ²⁰ la quinta di sardonica, la sesta di corniola, la settima di crisolito, l'ottava di berillo, la nona di topazio, la decima di crisoprasio, l'undicesima di giacinto e la dodicesima di ametista. ²¹ Le dodici porte erano dodici perle, ogni porta costituita da una sola perla. La grande via della città era d'oro puro, simile a vetro trasparente. ²² Non vidi alcun tempio nella città, perché **il Signore Dio Onnipotente e l'Agnello** sono il suo tempio. ²³ La città non ha bisogno del sole né della luna che la illuminino, poiché la gloria di Dio la illumina, e l'Agnello è la sua lampada. ²⁴ Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra vi porteranno il loro splendore. ²⁵ Le sue porte non saranno mai chiuse, poiché là non ci sarà notte. ²⁶ La gloria e l'onore delle nazioni vi saranno portati. ²⁷ Nulla di impuro vi entrerà mai, né chiunque commetta cose vergognose o ingannevoli, ma **solo coloro i cui nomi sono scritti nel libro della vita dell'Agnello** (Apocalisse 21:9-27; enfasi aggiunta).

Giovanni descrive una città senza più lacrime, morte o dolore. Quale di queste «assenze» attendi con più impazienza nella tua attuale fase della vita, e in che modo questa speranza cambia il modo in cui affronti le difficoltà di oggi?

Immaginare la Nuova Gerusalemme: dimensioni e significato

Le mura che circondano la città hanno uno spessore di 144 cubiti, pari a 216 piedi. La Nuova Gerusalemme misura 12.000 stadi in lunghezza e larghezza, per un diametro di 1.400 miglia (2.253 km) in entrambe le direzioni. Quest'area si estende dalla California ai Monti Appalachi e dal Canada al Messico, coprendo quasi due milioni di miglia quadrate (5.179.976 km²). L'altezza della città corrisponde alla sua larghezza e lunghezza (v. 16). Se ogni piano fosse alto 12 piedi, la città avrebbe 600.000 piani, in grado di ospitare miliardi di residenti con ampio spazio a disposizione per ciascuno. La sua forma è quella di un cubo perfetto. All'interno del Tempio di Salomone c'era una camera in cui solo il Sommo Sacerdote entrava una volta all'anno, portando il sangue del sacrificio oltre la pesante cortina che separava l'umanità dalla presenza di Dio. Questa cortina si squarciò quando Cristo morì (Matteo 27:51). Il Luogo Santissimo, dove dimorava Dio, era un cubo di venti cubiti (1 Re 6:20).

Le dimensioni della Nuova Gerusalemme riflettono il desiderio di Dio che l'uomo viva con Lui per sempre. Esse illustrano la Sua sposa invitata alla presenza stessa di Dio per godere di una comunione eterna nel Santo dei Santi. Quanto deve essere stato bello per l'apostolo Giovanni, colui che scrisse l'Apocalisse, vedere il proprio nome su una delle pietre del fondamento (Apocalisse 21:14). Non sappiamo ancora quale impatto abbiano sugli altri i nostri sforzi per Cristo in questo mondo; solo Dio lo sa. Eppure Giovanni può testimoniare che la sua vita ha fatto la differenza per l'eternità.

È la risposta alla preghiera di Gesù: «... affinché tutti siano uno, Padre, come tu sei in me e io sono in te. Che anche loro siano in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Giovanni 17:21). La Nuova Gerusalemme è il luogo in cui Cristo gode dell'eternità con la Sua sposa: un luogo di unità di cuore e di mente, dove vivremo con Lui per sempre.

Vedranno il suo volto e il suo nome sarà sulle loro fronti (Apocalisse 22:4).

Come prepararsi alle nozze dell'Agnello

Stai iniziando a comprendere il valore che Dio stesso attribuisce a te? «Che cos'è l'uomo perché tu te ne curi?», chiese Davide. Quanto siamo speciali per Dio, poiché tra tutti i luoghi dell'Universo in cui il Signore Dio Onnipotente e Suo Figlio potrebbero risiedere, Dio sceglie di dimorare con l'uomo nella Nuova Gerusalemme. Non importa dove ti trovi o cosa tu abbia fatto, la croce di Cristo ha acquistato il tuo perdono. Il Dio del Cielo desidera ardentemente che tu venga nella Sua casa e viva con Lui per sempre. L'invito è rivolto a te e alla tua famiglia. Non c'è nulla che tu possa fare per guadagnartelo, poiché è esclusivamente per grazia, il favore immeritato di Dio. Affiderai la tua vita a Lui? Egli vuole che tu sappia che il Cielo è la tua dimora eterna.

Come vivere oggi come la Sposa

Conoscere la nostra destinazione cambia il modo in cui percorriamo il cammino. Ecco tre modi per applicare questo studio alla tua vita questa settimana:

- **1. Pratica la presenza, non solo la performance:** se siamo la Sposa, il nostro "compito" principale è rimanere in relazione con lo Sposo. Questa settimana, dedica 5 minuti ogni mattina non a chiedere cose a Dio, ma semplicemente a ringraziarLo per il Suo amore.
- **2. Indossa la tua "veste bianca":** il testo menziona la sposa che indossa il lino fino, che rappresenta le "opere giuste". L'applicazione non consiste nell'essere perfetti; consiste nel chiedersi, "Questa scelta riflette il carattere di Colui che sto per sposare?" Lascia che la tua integrità, sia al lavoro che a casa, sia la tua veste nuziale.
- **3. Vivi come un "cittadino del Cubo":** La Nuova Gerusalemme è enorme e include tutte le nazioni. Se quella è la nostra dimora eterna, dovremmo iniziare a vivere come vicini già da ora. Avvicinati a qualcuno che è diverso da te o che si sente "senza casa" nello spirito e condividi l'invito alla casa del Padre.

Qual è la tua risposta alla Parola di Dio? Forse oggi vorresti fare una semplice preghiera, credendo e confidando in Cristo e nella Sua opera compiuta sulla croce. Ecco una semplice preghiera di fiducia:

Preghiera: Padre, credo con tutto il cuore che Gesù sia venuto per darmi la vita. Oggi ripongo la mia fiducia in Lui e nella Sua opera sostitutiva sulla croce compiuta per me. Ho peccato e ho commesso errori nella mia vita. Mi allontano dal mio peccato e desidero camminare con Cristo. Grazie per aver mandato Tuo Figlio nel mondo per salvarmi dal mio peccato. Perdonami, Signore Gesù, ed entra nella mia vita. Purificami dai miei peccati. Voglio accoglierTi oggi. Amen!

Keith Thomas

Sito web: www.groupbiblestudy.com

E-mail: keiththomas@groupbiblestudy.com

YouTube: <https://www.youtube.com/@keiththomas7/videos>